

**IL CASO**

Roma 3: bibite e snack equo-solidali

Il rettore Fabiani: «Ma non c'è alcun boicottaggio della coca-cola»

Il commercio equo e solidale entra a Roma Tre. È passato ieri in Senato accademico con 36 voti favorevoli e uno contrario il verbale stilato al termine dell'ultima seduta, nel quale «si prende atto della proposta di alcuni rappresentanti della componente studentesca che chiedeva di sostituire alcuni prodotti nelle macchinette distributrici con altre del commercio equo e solidale». Sotto accusa certe merendine e bibite gassate americane, in particolare una: la coca-cola. Nella mozione dei rappresentanti degli studenti di sinistra si parla di «multinazionali accusate di crimini di lesa umanità», tutta l'operazione era stata chiamata "boicotta coca-cola a Roma Tre", suscitando polemiche, ripensamenti, strumen-

talizzazioni.

Anche ieri il rettore Guido Fabiani è tornato a precisare: «Nessun boicottaggio della coca-cola, nessuna campagna anti-americana, è solo in discussione la sostituzione delle attuali macchine distributrici di bevande e snack con altre del commercio equo e solidale, e, nei bar interni delle facoltà di Lettere e Giurisprudenza, l'ampliamento del paniere di offerta dei prodotti alimentari, dando perciò la possibilità di scegliere prodotti equamente e solidariamente sostenibili».

Le attuali macchine distributrici verranno sostituite

«Il Senato accademico - ancora Fabiani - ha inteso dare spazio a una preoccupazione e a una sensibilità diffuse tra i suoi studenti verso forme consapevoli di consumo».

Dunque la coca-cola, resterà in vendita nei bar e nei punti vendita dell'ateneo, ma sarà affiancata dai prodotti equo-solidali che la sostituiranno nelle macchinette.

Un po' come è avvenuto negli uffici dell'XI Municipio (proprio dove si trova l'ateneo): qui la bevanda americana è stata messa al bando.

Il caso-coca-cola ha diviso

anche gli studenti di destra e sinistra. Se questi ultimi parlano di un successo, quelli di destra spettegolano: «In cda c'è un rappresentante degli studenti che ha una bottega del commercio equo e solidale...». E, comunque sia, ora l'ultima parola spetta proprio al cda.

Intanto, la Federazione dei grossisti e distributori di bevande lancia l'allarme: «A rischio il futuro dei 1.400 addetti del settore». Secondo l'Italgroup infatti l'attivazione da parte di Coca-cola Italia di una rete distributiva diretta per i propri prodotti su Roma e hinterland minaccia l'attività di 75 aziende romane. Replica la Coca-cola Italia: «Da tempo usiamo questa metodologia di consegna diretta».

R.Tro.